

la zona dove è situato il carcere risulta degradata anche a causa della presenza di tale struttura penitenziaria;

alcuni comitati di cittadini hanno sollecitato le amministrazioni pubbliche ad esaminare la possibilità di trasferire la sede dell'Istituto in altre sedi;

con proprio atto deliberativo, il consiglio di quartiere Saragozza, competente per territorio, ha approvato le istanze dei cittadini a favore del trasferimento;

l'amministrazione comunale di Bologna ha già provveduto ad individuare ben cinque sedi alternative per la localizzazione della nuova sede dell'Istituto —:

se ed eventualmente quali iniziative sono state intraprese dall'amministrazione penitenziaria dell'ufficio centrale per la giustizia minorile affinché venga avviato tempestivamente l'iter di trasferimento dalla centralissima Via del Pratello ad una delle altre sedi individuate dall'amministrazione comunale di Bologna del suddetto penitenziario minorile. (4-31698)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura contabile (Corte dei conti) ha avanzato pesanti rilievi alla gestione dell'Enel nell'anno 1998, in particolare relativamente alle spese per consulenze (circa 120 miliardi di lire) sostenute nell'anno oggetto della relazione della predetta Corte;

la situazione nel 1999 e nel primo semestre 2000 appare notevolmente più pesante di quella oggetto dell'esame;

tuttora la maggior parte delle spese sostenute concerne le relazioni esterne e l'immagine della società Enel e del suo *top management*;

le spese sostenute per tali attività, oltre a non essere suscettibili di qualsiasi

valutazione di necessità ed efficacia, appaiono certamente caratterizzate da scarsa trasparenza e suggeriscono forti perplessità sulla loro destinazione finale;

risulta all'interrogante che nel corso del 1999 un alto dirigente dell'Enel avrebbe dato le dimissioni dal gruppo e che contestualmente all'accettazione delle dimissioni avrebbe ricevuto delle consulenze per curare la comunicazione del gruppo e della società Wind a fronte di un compenso oltre che doppio rispetto allo stipendio percepito;

lo stesso alto dirigente sarebbe incaricato delle campagne pubblicitarie di Wind e di parte di quelle del gruppo, gestendo i costi relativi;

il sistema sugli sconti sulle campagne pubblicitarie consente di disporre di notevoli risorse la cui destinazione non può non essere del tutto poco trasparente —:

se quanto indicato risponda al vero;

se non si intenda dar corso ad un'indagine su quanto segnalato prima che della situazione se ne occupi una magistratura diversa da quella contabile;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei vertici dell'Enel sembrano utilizzare per fini non rientranti tra quelli propri dell'Enel, risorse di una società ancora di proprietà dello Stato per oltre il 60 per cento, messe a disposizione della stessa dagli utenti che dalla privatizzazione e liberalizzazione si aspettano invece ben altro. (4-31714)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst (Piano di Recupero Urbanistico di Sviluppo sul Territorio) del Co-

mune di Bari prevede un intervento di lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit, nel quartiere di Japigia situato nel centro della città;

in quest'area, di circa 150000 mq, sono stoccati non meno di settemila metri cubi di rifiuti contenenti amianto sia nel sottosuolo e sia nei tetti dello stabilimento succitato;

è previsto dallo stesso Prusst lo scavo di sottopassi (automobilistici e pedonali) per superare i fasci di binari per poter collegare i quartieri di Japigia, San Pasquale e Madonnella;

è prevista inoltre la costruzione di tre torri per abitazioni civili, uffici e centri commerciali direzionali;

sarebbe questo l'unico caso di lottizzazione edilizia su una discarica di amianto di tale dimensione;

l'unica seria bonifica ipotizzabile è quella della definitiva messa in sicurezza del suolo, così come è stato fatto nel comune di Casale Monferrato;

il progetto di lottizzazione è privo della Valutazione di Impatto Ambientale;

è risaputo che l'amianto è materiale altamente cancerogeno; difatti nel mese di luglio i dirigenti del ministero dell'ambiente hanno invitato il comune di Bari a rivedere le proprie decisioni sulla lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit —:

quali atti concreti si intenda porre in essere per impedire il compimento della suddetta lottizzazione, un'opera che potrebbe causare danni gravissimi all'ambiente ed alla salute dei cittadini della comunità barese;

quali interventi si intenda sollecitare per avviare una seria e radicale bonifica dell'area dell'ex stabilimento Fibronit;

per quale motivo la Valutazione di Impatto Ambientale, relativamente ad un sito così gravemente inquinato dalla pre-

senza di amianto, possa rappresentare, da parte delle autorità municipali, un dettaglio trascurabile. (4-31704)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst del comune di Bari prevede un intervento di lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit nel quartiere Japigia al centro della città;

in quest'area, di circa 150.000 mq, sono stoccati non meno di settemila metri cubi di rifiuti contenenti amianto sia nel sottosuolo che nei tetti dello stabilimento;

è previsto lo scavo di sottopassi (automobilistici e pedonali) per superare i fasci di binari e collegare i quartieri di Japigia, San Pasquale e Madonnella;

è prevista inoltre la costruzione di tre torri per abitazioni civili, uffici e centri commerciali/direzionali;

sarebbe questo l'unico caso di lottizzazione edilizia su una discarica di amianto di tale dimensione;

l'unica seria bonifica ipotizzabile è quella della definitiva messa in sicurezza del suolo, così come è avvenuto a Casale Monferrato;

il progetto di lottizzazione è privo della Valutazione di impatto ambientale;

proprio per questo un invito a rivedere il progetto è stato avanzato nel luglio di quest'anno al comune di Bari dai dirigenti del Ministero dell'ambiente —:

quali atti concreti Ella intenda mettere in atto per scongiurare tale lottizzazione che in un caso come questo potrebbe causare danni gravissimi per la salute dei cittadini. Perché la richiesta di Valutazione di impatto ambientale non sia stata confermata con forza nei riguardi del comune di Bari. (4-31705)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 2000 alcuni esponenti del Centro sociale Cavalcavia e del Centro di documentazione alternativa denunciavano pubblicamente la presenza ad Agognate, nell'area della Ditta Borghi Trasporto Nucleare Spa, di 60 contenitori utilizzati per il trasporto di scorie radioattive;

intervenevano immediatamente sul posto i vigili del fuoco e personale dell'Agenzia regionale di protezione ambientale (Arpa);

i vigili del fuoco non ritenevano di procedere all'apertura di uno o più fusti, ritenendo che tale operazione avrebbe necessitato una condotta in condizioni di sicurezza, non potendo escludere a priori una contaminazione residua e tale posizione veniva condivisa dal personale dell'Agenzia regionale di protezione ambientale;

sulla base del rapporto dell'Arpa, la procura della Repubblica di Novara in data 31 maggio poneva sotto sequestro i 60 contenitori senza — secondo quanto denunciato in un esposto del Centro documentazione alternativa — che nei mesi successivi si procedesse all'analisi e verifica del loro contenuto, né alla bonifica dell'area;

la stessa procura della Repubblica indagava gli esponenti del Centro stesso e del Centro sociale Cavalcavia per manifestazione non autorizzata, reato previsto dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in quanto avrebbero organizzato una riunione in un luogo aperto al pubblico, senza aver dato avviso al questore, mentre in realtà si è trattato di un incontro con la stampa —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito ai fatti esposti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare a tutela della salute pubblica. (4-31709)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi boschivi è ormai dilagante nel nostro paese con costi sociali ed economici di migliaia di miliardi;

le denunce poste in essere negli scorsi giorni dai verdi sono vergognose ed inutili, frutto di una politica demagogica;

il nuovo decreto-legge sugli incendi boschivi (decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220) interviene nel nostro codice penale introducendo il reato specifico dove precedentemente tale reato era previsto genericamente come aggravante del delitto di incendio in generale, ora con questo decreto viene previsto in modo specifico il delitto di incendio boschivo con previsione autonoma;

il codice attualmente, non era tenero con gli incendiari giacché la pena minima era di 3 anni di reclusione e si poteva poi giungere fino ad una pena di oltre 7 anni di reclusione, ma tutto ciò non è certo valso a fermare gli incendi sul territorio e sicuramente l'intensificarsi delle pene poste in essere con il nuovo decreto (oggi la pena minima è di 4 anni e si può superare, in teoria, i 10 anni nei casi più gravi ad esempio per incendi nelle aree protette), nulla potranno senza una seria volontà politica;

il solo decreto non risolverà assolutamente la questione incendi, anche perché nel codice penale vigente il reato di incendio aggravato dall'azione su boschi e foreste, appunto già previsto, è stato quasi mai applicato, e solo in alcuni casi ma sempre con pene irrisorie;

la legge 1975, n. 47 recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi obbliga i sindaci dei comuni di trasmettere ogni anno al ministero dell'ambiente ed alle regioni una planimetria del territorio comunale percorso dal fuoco, ed in tale territorio la legge dispone che non possano essere fatte destinazioni d'uso diverse da quelle prima dell'incendio per dieci anni;

la legge del 24 novembre 1981, n. 689 « Modifiche al sistema penale » è intervenuta depenalizzando il divieto di edifica-

bilità, considerato oggi come reato minore viene sottoposto a semplice sanzione amministrativa, rendendo così possibile speculazioni edilizie di miliardi che sono poi all'origine del problema;

anche la legge Galasso n. 431 del 1985 è intervenuta, come se non bastasse, portando una ulteriore modifica. Infatti la legge precedentemente in vigore imponeva almeno sulla carta un vincolo di edificabilità assoluto, ora diversamente tale vincolo è superabile con una semplice autorizzazione regionale —

per quali motivi il Ministro interrogato non abbia posto in essere quelle azioni atte a vigilare sull'operato dei comuni in quanto vige l'obbligo per gli stessi di redigere tali planimetrie che sono l'unico deterrente nei confronti di imprenditori senza scrupoli, in quanto prevedono il divieto di edificazione per ulteriori dieci anni nelle zone percorse dal fuoco;

se non ritenga di istituire presso il Ministro dell'ambiente un Comitato speciale di vigilanza sull'operato dei Comuni, i quali sono obbligati di redigere tali planimetrie entro il mese di ottobre di ogni anno. (4-31715)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ancora una volta all'Associazione Telefono Arcobaleno di Padre Fortunato Di Noto, è venuto alla luce l'immondo scenario della pedofilia e dei suoi inenarrabili contenuti, specie in Internet, con l'individuazione e l'arresto di alcuni dei più efferati responsabili —

se sia a conoscenza della messa in onda in prima serata da parte di Rai1 e di Rai3 di alcune sequenze di squallidi video pornografici, a corredo dei servizi giornalistic

riservati all'eclatante scoperta di siti pedofili in Internet, contenenti immagini raccapriccianti ed estremamente violente;

se sia a conoscenza della gravissima violazione delle più elementari regole di decoro e di rispetto dell'altrui sensibilità da parte del servizio televisivo pubblico, con immagini troppo esplicite su sequenze ben oltre i limiti della decenza, pur di illustrare in prima serata il turpe commercio di piccoli corpi innocenti;

se non ritenga il comportamento delle reti Rai sia frutto di una anarchica e schizofrenica borsa all'audience sul cui altare non si è esitato a sacrificare anche la dignità di poveri bambini martoriati, ed offendere la sensibilità di milioni di telespettatori;

se non ritenga inoltre che la decisione di mandare in onda immagini di inaudita ferocia in prima serata, mentre genitori e bambini sono davanti ai teleschermi, rappresenta una grave offesa inferta alla sensibilità di tutti i cittadini italiani e contrasti pesantemente con le norme deontologiche del servizio pubblico e anche con i codici di autoregolamentazione della professione giornalistica;

se non reputi tardive, inutili e provocatorie le scuse a posteriori formulate dal direttore del Tg1 Gad Lerner, che ha promesso il non più ripetersi di simili incidenti;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza, vista la gravità del caso, per scongiurare in futuro si ripetano errori di tale portata, da parte di reti televisive pubbliche, che non esitano a speculare sulla pelle di bambini e bambine, violentati in tal modo impunemente una seconda volta con i soldi dei contribuenti. (3-06331)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è abitudine delle Poste accreditare i versamenti effettuati tramite conto cor-